

## **FRANCESCA**

*Francesca da Rimini, la prima narratrice del Poema, incarna la forza travolgente dell'amore. Condannata nel II cerchio dell'Inferno, quello dei lussuriosi, è l'unico personaggio della Commedia la cui pena sarà attenuata dalla vicinanza dell'amato Paolo.*

Avevo quindici anni e sognavo. Tremavo, qualche volta, di paura: sapevo bene che non avrei mai scelto mio marito. Speravo solo che non fosse troppo brutto, troppo violento, che non mi facesse troppo male.

Un giorno mio padre mi disse: sposerai presto Giovanni, il signore di Rimini. Abbassai la testa: non potevo oppormi. E attesi.

Passarono veloci i giorni e arrivò quello del matrimonio. Mi svegliarono grida di benvenuto e le trombe degli araldi. Corsi alla finestra e lo vidi: giovane e bello, a capo del corteo.... Rimasi senza respiro: a me, proprio a me, quella fortuna!

Lo sposai come in sogno, e magnifico fu il viaggio per Rimini. Poi arrivò la notte: Dio...che notte! Non fu lui a entrare nel mio letto, ma un essere storpio, scuro e maleodorante.

Era lui, Giovanni; chi mi aveva sposato per procura era Paolo, suo fratello.

Ero stata ingannata. Ero stata tradita. Ero stata venduta.

Per non morire pensavo a Paolo: lo incontravo dapprima di sfuggita, poi sempre più spesso. Amavamo entrambi i racconti di re, cavalieri e dame di terre sconosciute.

Un giorno prese in mano un piccolo libro miniato e iniziò a leggere la storia di un paese lontano, la Britannia, dove una bellissima regina dagli occhi verdi, sposa del re, si innamorò di Lancillotto, uno dei suoi cavalieri, e ne fu riamata.

Io rimasi sgomenta perché così simile alla sua era la mia storia... e alzai gli occhi. Paolo mi stava guardando, con una intensità disperata: mi amava! Anche lui mi amava... Si avvicinò: era impallidito e tremava. E tremando mi dette il primo bacio... Da quel giorno non leggemmo più: l'universo era pieno... e tutto nostro! Giunse il giorno in cui la guerra finì e tornò Giovanni. Passarono i giorni e i mesi: e credemmo di essere al sicuro. Sino a quando un giorno batterono colpi furiosi

alla porta: era Giovanni. Aprii la botola nell'angolo in fondo alla stanza; ma Paolo s'impigliò in un chiodo; Giovanni spalancò la porta e si gettò sul fratello. Io mi misi in mezzo e, con un colpo, ci trapassò entrambi.

Non ci dette il tempo di pentirci e, come vedi, Dante siamo dannati in eterno. Ma lui è nella parte più terribile dell'inferno, fra i traditori, nella Caina. E io qui, con Paolo, che mai sarà diviso da me.

Dio ha capito e non mi ha separato dal mio amore. Dio ha capito e ha girato la testa dall'altra parte, lasciando – adesso – che la bufera infernale taccia, sì ch'io possa narrarti la mia storia. E tu la scriverai, per tutti. Perché resti; perché insegni che l'amore puo' tutto, anche commuovere Dio.